

LA CURA D'ANIME: CONSIDERAZIONI GENERALI

Le varie istituzioni secolari addette alla cura e alla riabilitazione della gente (ospedali, case di riposo, carceri, ecc.) si preoccupano principalmente di provvedere agli aspetti fisici e temporali dell'esistenza: persino gli psicoterapeutici sono quasi esclusivamente orientati per la vita terrena.

Invece, la Chiesa è preposta ad occuparsi soprattutto del benessere eterno dell'uomo. Ciò non toglie che sia Gesù sia i Suoi seguaci riconoscano che **l'uomo - spirito, anima e corpo - è un'unità che va considerata e curata nella totalità del suo essere.**

Tale riconoscimento potrà necessitare una molteplicità di interventi, specialmente nei paesi in via di sviluppo dove le istituzioni che curano i bisogni temporali della società sono meno numerose. Comunque, anche in questi casi i Cristiani dovrebbero **dare la priorità al bisogno spirituale dell'uomo.**

Infatti la caratteristica distintiva della missione della Chiesa verso il mondo è informare l'uomo del suo stato davanti a Dio e comunicargli il Vangelo che promette la liberazione dal peccato, dalla morte e da Satana ... per tutti coloro che ubbidiscono a tale messaggio.

Soltanto dopo la conversione a Cristo subentra l'esigenza della cura pastorale e l'obbligatorietà di aiutarsi a vicenda fra Credenti, quantunque in taluni casi che vedono coinvolti dei <simpatizzanti> essa possa essere leggermente anticipata... pur senza sostituirsi alla <cura spirituale> tesa alla Nuova Nascita. (cfr. Mc 16:15-16; Gv 13:34-35).

1. L'aspetto evangelistico della cura d'anime

Il compito evangelistico della Chiesa (e quindi anche delle singole chiese locali) ha di mira la rigenerazione, ad opera dello Spirito Santo di coloro che credono e la loro edificazione nella Chiesa. Chi continua a vivere al di fuori di questa sfera rimane sotto "la potestà delle tenebre" (Col 1:13). Il tipo e grado dell'asservimento a Satana di coloro che non sono ancora "nati da Dio" può variare.

- Alcuni conoscono "le profondità di Satana" (Ap 2:24), essendo stati coinvolti in pratiche occulte (rituali di demonologia e talvolta avendo fatto un patto di sangue con uno spirito guida).
- Altri hanno scambiato satana per un angelo di luce e i suoi ministri per ministri di giustizia (2Cor 11:14-15).
- Altri ancora hanno sperimentato soprattutto una grandissima paura della morte e un senso di solitudine esistenziale, riconducibili sempre nell'impero di Satana e nella corrispondente mancanza di comunione con Dio (Eb 2:14-15; Ef 2:12).

Quello che occorre in tutti questi casi è la liberazione totale attraverso l'applicazione della salvezza operata da Cristo... e quanto previsto nelle <mansioni della Chiesa>. Mediante tale opera Cristo ha distrutto "colui che aveva l'impero della morte cioè il diavolo" (Ef 2:14); inoltre "avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce" (Col 2:15). La salvezza operata da Cristo viene applicata nella vita delle persone che si ravvedono e credono in Cristo. Si realizza così una liberazione reale e permanente, resa salda dalla dimora dello Spirito Santo nella vita del credente (Ef 1:13-14; 1Gv 4:1-4).

Nel Nuovo Testamento vengono menzionati molti esempi di liberazione operata da Dio.

- **In alcuni casi, come quelli citati in 1Corinzi 6:9-11, la liberazione, al di là di quella in senso generale dal peccato e la morte, è quella dall'inganno di Satana che aveva avviluppato queste persone in schemi di vita che affrettavano la loro distruzione.**
- **In altri casi, come quello di non pochi dei convertiti ad Efeso (At 19:13-19), la liberazione comprendeva quella dalle pratiche occulte in cui le tenaglie di Satana erano più in evidenza.** Inoltre, a questi e altri bisogna aggiungere quegli <interventi psicanalitici> di Gesù volti alla liberazione di schiavi affetti da <altri legami> (vedi, ad esempio, (Mc 1:32, 34; Mt 10:7-8; Mc 6:12-13).

In ogni caso la nuova nascita operata dallo Spirito Santo comportava, e continua a comportare, un taglio netto con il regno di Satana. Questo fatto ha delle implicazioni importanti per l'araldo del Vangelo, chiamato ad impegnarsi in una dura battaglia spirituale contro questo regno. Per portare avanti questa battaglia in modo efficace, egli deve essere **sottomesso a Dio e ripieno dello Spirito Santo.** Della prima Chiesa cristiana, leggiamo: *"E dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano radunati tremò; e furono tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la Parola di Dio con grande franchezza" (At 4:31).*

E' da notare che tutti i credenti, indistintamente, sono chiamati a combattere contro *"le forze spirituali della malvagità"* (Ef 6:10-12). Allo stesso tempo è evidente che coloro che possiedono i Doni di evangelista e/o di Governo devono essere particolarmente preparati in tal senso (Ef 6:18-20).

2. La cura pastorale delle persone rigenerate

Oltre che partecipare all'impegno evangelistico verso l'esterno e specialmente verso coloro in cui si comincia a manifestare un convincimento di peccato, gli Anziani delle chiese locali, in quanto Vescovi, sono chiamati ad impegnarsi nella cura pastorale del gregge di Dio (At 20:28-31; 1 Pt 5:1-4).

Tale cura ha di mira la crescita spirituale dei singoli credenti e la loro abilitazione ad un ruolo attivo nella vita e nella testimonianza della chiesa.

Da questo deve risultare chiaro che SE sono <davvero> Nati di Nuovo, non sono in alcun modo <posseduti> da satana (Lo Spirito Santo lo ha già cacciato via, se li avesse precedentemente posseduti), ma (semmai) oppressi e influenzati, legati in qualche modo e misura piuttosto come azione consequenziale della loro vecchia vita (strascico)...

Il punto fermo che deve orientare questo ministero è la compartecipazione di ogni vero credente alla vittoria di Cristo su Satana, sul peccato e sulla morte, e il suo passaggio effettivo dalla "potestà delle tenebre" al "regno del Suo amato Figliuolo" (Col 1:13).

Un Anziano potrebbe accorgersi, mentre presta assistenza ad un <sedicente> Credente, che tale persona NON è ancora <davvero> rigenerata. Sarebbe il caso, per esempio, di una persona che risulta essere posseduta da un demone. In tali casi occorre adoperare l'approccio evangelistico (vedere sopra). D'altra parte, il fatto stesso che gli Anziani siano chiamati a dare assistenza pastorale a coloro che sono "Nati da Dio" dovrebbe metterci in guardia dal pensare che una vita vittoriosa sia automatica per ogni vero Credente. Dobbiamo riconoscere piuttosto che la mancanza di un'adeguata cura pastorale, mette a rischio i Credenti più afflitti e più deboli. A sostegno di questo ricordiamo che per tutta la durata della sua vita sulla terra, il

Credente è continuamente alle prese con i richiami della natura adamica (carnale-passionale-emozionale) e con le sofferenze del tempo presente (Rm 6:11-14; 8:18; Gv 16:33).

E' evidente, dunque, che la cura pastorale dei Credenti non va considerata un aspetto trascurabile dell'opera di coloro che lo Spirito Santo costituisce Vescovi. Anzi, un esame dei relativi brani neotestamentari rivela che la cura pastorale dei Credenti è l'aspetto caratterizzante dell'opera degli Anziani/Vescovi.

Ne consegue che i componenti di un collegio di Anziani dovrebbero distinguersi più per la loro capacità e attitudine a pascere il gregge che per la cura degli aspetti amministrativi della vita della Chiesa. Il progresso generale dell'opera ne sarebbe avvantaggiato se questi ultimi venissero affidati ad altri Credenti con i requisiti e Doni necessari (At 6:1-6), liberando così gli Anziani da tali impegni. (Fu questa la ragione della costituzione del <collegio diaconale> nella prima Chiesa: At 6)

In ogni modo gli anziani dovrebbero dedicare la maggior parte del loro tempo disponibile all'opera pastorale vera e propria.

Aspetti della responsabilità pastorale degli Anziani, Atti 20:26.31; 1Pie 5:1-4; 1Tes 5:12-14; Tito 1:9; Ez 34:1-23; At 6:1-6

1. Assicurarsi che il gregge venga nutrito adeguatamente

Il senso proprio del verbo "pascere", che appare come elemento qualificante nei primi due brani citati, è: "menare al pascolo", o nel caso di esseri umani: "nutrirli".

Sia in At 20 che in 1Pie 5 il contesto richiede che si intenda "nutrimento spirituale" e non quello che serve per sostenere la vita fisica.

L'importanza di quest'aspetto dell'opera pastorale è molto evidente in tutto il Nuovo Testamento. Esso viene comandato implicitamente da Cristo nel mandato missionario (Mt 28:20).

Inoltre, Gesù ne fece menzione quando riabilitò Pietro dopo che questi l'aveva tradito (Gv 21:15,17; il verbo greco *bosko*, che appare in questi versetti, vuol dire: "dare da mangiare" e <prendersi cura>).

Inoltre, dal resoconto di At 2:42, apprendiamo che nelle riunioni della prima Chiesa Cristiana si dava la priorità all'insegnamento. I dati a disposizione fanno capire che Paolo faceva la stessa cosa (At 20:7-11,27; 2Tim 2:12; ecc.).

Non è detto che gli Anziani debbano dare personalmente tutto l'insegnamento necessario per il nutrimento spirituale dell'assemblea. Possono usufruire sia dei Doni di cui dispone l'assemblea stessa che di quelli collocati altrove nella Chiesa universale. D'altronde fa parte dei requisiti di un Anziano l'essere "atto ad insegnare" (1Tim 3:2), l'essere "capace di esortare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori" (Tit 1:9). Inoltre sono previsti degli Anziani che dedichino buona parte del loro tempo alla predicazione e all'insegnamento (principalmente!) (1Tim 5:17-18; cfr. At 6:4).

Dove il nutrimento spirituale è insufficiente, gli effetti potranno essere i seguenti: lentezza di crescita, marcata debolezza spirituale, carnalità e problemi conseguenti, sbandamenti all'interno del gregge.

2. Condurre il gregge in sentieri sicuri e sani

Il compito della Conduzione non si limita alla funzione di presiedere alle riunioni (Rm 12:8; 1Tim 5:17). Esso comprende anche le seguenti funzioni:

- a. *andare davanti* al gregge, essendone l'esempio, sia nel servizio che in ogni aspetto della vita quotidiana (1Pt 5:2-3; 1 Tim 3:2-7);
- b. *guidare* le "pecore" nelle loro scelte;
- c. *proteggerle* dai relativi pericoli di carattere spirituale, morale e intellettuale (At 20:28-31). Le insidie del diavolo non mancano mai e neanche il pericolo della razionalizzazione, di origine umanistica, della vocazione celeste a cui siamo stati chiamati;
- d. *equipaggiare* i singoli membri del corpo di Cristo per svolgere un servizio specifico, in armonia con il resto del Corpo di Cristo. Farà parte di quest'aspetto assistere i credenti nell'individuazione dei doni spirituali che il Signore ha elargito ad ognuno e la definizione del particolare ministero in cui tale dono va esercitato (Ef 4:11-16; 1 Cor 12:47). Il piano di Dio prevede la continua moltiplicazione delle risorse spirituali di cui dispone ogni Chiesa locale, in vista della moltiplicazione delle Chiese stesse. Quindi coloro che servono come anziani nelle chiese locali dovrebbero essere sensibili all'azione dello Spirito nella distribuzione dei Doni e favorirne lo sviluppo (Bisogna che tra i Conduttori qualcuno sia specializzato ad individuare i Doni accordati dallo Spirito alle <pecore ricevute in gestione>!).

Tutti questi aspetti della <Conduzione pastorale> del gregge (**i Conduttori devono essere <responsabili pastorali>**) sono intimamente legati all'esigenza di assicurare all'assemblea un buon nutrimento spirituale. Infatti, un'efficace Conduzione (ed eventuali azioni disciplinari) presuppongono un buon programma di insegnamento (vario, variegato, graduale e completo).

Ma la Conduzione pastorale è orientata all'applicazione della verità imparata..., a problemi e situazioni concrete. Infatti, la Conduzione deve andare di pari passo con la vita: per esempio, con il bisogno di **preparare la Chiesa locale per una campagna evangelistica, quello di aiutare una coppia di fidanzati a prepararsi per affrontare il matrimonio, oppure quello di spiegare alla Chiesa gli errori dottrinali di una nuova setta che rischia di attirare l'interesse di alcuni Credenti.**

Questa funzione pastorale può trovare la sua espressione in brevi messaggi o interventi al termine della riunione di culto, in gruppi più ristretti in un'atmosfera anche informale, o a tu per tu con singoli Credenti. L'essenziale è che per quanto concerne l'applicazione pratica della Verità **i Credenti non siano lasciati a se stessi.**

Venire in aiuto delle pecore deboli, malate, ferite e smarrite. 1Tes 5:12;. Eze 34:1-23

La suggestiva descrizione di "pecore" *deboli, malate, ferite e smarrite*, è presa dal brano di Ezechiele.

Il punto principale sottolineato nell'ammonimento profetico trova corrispondenza nell'autoritratto che Gesù fa del buon pastore in Giov 10:1-18; 27-28.

Il vero pastore si distingue dai "mercenari" per il fatto che si occupa in modo concreto dei bisogni effettivi delle pecore, senza calcolare il costo. Gesù è morto per le pecore smarrite (Gv 10:11).

Le lettere apostoliche del Nuovo Testamento illustrano il fatto che la crescita dei nuovi Credenti può risentire

di numerosi e seri ostacoli. Gli Anziani di oggi dovrebbero affrontare tali problemi con la stessa serietà che caratterizzava l'operato degli apostoli. Oltre che ad essere d'esempio, essi hanno anche lasciato delle preziose e autorevoli indicazioni su come affrontare i problemi specifici.

Scrivendo ai credenti di Tessalonica, Paolo ha indicato tre categorie di persone che avevano bisogno di aiuto particolare da parte dei conduttori "preposti nel Signore" (1Tes 5:12-14).

Esse sono:

- a. i disordinati;
- b. gli scoraggiati;
- c. i deboli.

Paolo indica anche il modo corretto di intervenire in ciascuno di questi casi:

1. *Per quanto concerne i "disordinati"*, ossia i Credenti la cui vita non è ancora ordinata secondo il piano di Dio, Paolo prescrive l'ammonimento. Il verbo originale, *noutheteo*, tradotto "ammonire", denota **un'influenza esercitata sulla mente** che favorisce un nuovo tipo di azione. Si tratta quindi di **renderli consapevoli del modo inappropriato di pensare o agire**.

L'azione di ammonire è strettamente legata all'ammaestramento (Col 1:28; 3:16; At 20:27,31). Infatti è inutile dire a qualcuno che il suo modo di pensare o di agire è inaccettabile senza offrirgli una prospettiva diversa. Una corretta informazione è il presupposto di scelte appropriate. A questo proposito è da notare che nel ministero di Paolo ad Efeso l'ammonimento andava di pari passo con l'ammaestramento. Inoltre l'ammonimento veniva fatto soprattutto a tu er tu. Ti sei chiesto cosa mai Paolo facesse nei tre anni trascorsi ad Efeso, oltre ad insegnare giornalmente nella scuola di Tiranno? Ecco la sua risposta: "Per lo spazio di tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime" (20.31). Gli anziani di oggi sono chiamati a fare altrettanto, **affinchè i Credenti imparino ad ordinare la propria vita in base alla vocazione cristiana**.

2. *Gli "scoraggiati"* costituiscono una seconda categoria verso la quale i fratelli chiamati da Dio a condurre una Chiesa locale devono dare particolare attenzione. La parola greca *oligopsichous*, tradotta "scoraggiati", indica **insufficiente resistenza psichica in situazioni di prova**: quindi una condizione affine, se non identica, a certe forme di depressione. Persone che si trovano in questa condizione non riescono più a vedere le cose in chiave positiva o a tirarsi fuori dallo stato di scoraggiamento in cui si trovano. Paolo noi ci autorizza a chiamare tali Credenti poco spirituali (o carnali); è possibile che siano **nati con una psiche molto debole**. Invece, dice di "confortarli" (greco, *paramitheisthe*). Il relativo sostantivo (*paramithion*) viene tradotto "consolazione" in 1Corinzi 14:3. Quest'azione di confortare è un prodotto dell'amore cristiano ed insieme alla comunione dello Spirito e alla compassione costituisce uno dei fondamenti della vita della Chiesa (Fil 2:1-4).

E' evidente da questi brani che non spetta solo agli Anziani dare conforto a chi ne ha bisogno.

D'altra parte, colui che è sprofondato in uno stato di scoraggiamento spesso ha bisogno dell'aiuto di una persona dotata di grande pazienza, capacità di ascoltare, discernimento, confidenzialità, sapienza e spiritualità ...e che abbia già avuto esperienza, forse anche in seno alla propria famiglia, di dare conforto e consigli nei momenti difficili.

Quindi un Anziano, dotato di uno spiccato dono pastorale, è particolarmente atto ad intervenire a favore del Credente scoraggiato.

Non di rado la **persona scoraggiata o depressa** avrà bisogno di trascorrere del tempo in un ambiente in cui può trovare comprensione e incoraggiamento per riacquistare forze spirituali e morali. Quindi l'ospitalità, altro requisito degli Anziani (1Tim 3:2; Tito 1:8), sarà spesso una componente importante nella cura del Credente scoraggiato.

3. E' previsto che nelle Chiese locali ci saranno anche dei *Credenti "deboli"* (Rom 14: -15; 1Cor 8:9). Colui che rimane debole non deve essere ritenuto per questo motivo NON rigenerato. Piuttosto dovrà essere aiutato da coloro che sono spiritualmente più forti, particolarmente da quelli preposti nel Signore come Anziani/Vescovi nella chiesa.

I "deboli" sono più inclini di altri Credenti a sbagliare. In tali casi Paolo esorta: "*Fratelli, quand'anche uno sia stato colto in qualche fallo, voi che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. E bada bene a te stesso, che talora anche tu non sii tentato*"(Gal 6:1).

La cura dei deboli può assumere forme diverse, a seconda del tipo di debolezza. In ogni modo il bisogno fondamentale è quello di sostegno (1Tes 5:14), e non di facili prediche. Il problema cambia quando colui che passa per un credente debole si dimostra insensibile alla verità (per esempio rifiutando di impegnarsi di più nella preghiera e la lettura della Bibbia, o di beneficiare dei vari ministeri di edificazione che la Chiesa offre).

Quando ciò avviene, **occorre cercare di risalire alle cause di tale resistenza**, per avere la vittoria. Tra le varie possibili cause, NON, comunque, è da escludere che qualche volta sia la "debolezza" sia la resistenza ai tentativi di aiuto, dipendano dal fatto che la persona NON è affatto rigenerata (2Cor 13:5). In questo caso potrebbe anche risultare, particolarmente quando è evidenziata una forte resistenza spirituale o di volontà, che tale persona abbia qualche legame con le forze occulte.

Quindi mentre uno stato di debolezza non è, di per sé, motivo per dubitare della fondatezza di una professione di Fede, esso potrebbe anche nascondere una falsa professione di Fede. Dove, per i motivi indicati sopra, apparisse che la liberazione dalla schiavitù del peccato e di Satana non sia mai realmente avvenuta, il Curatore di anime saprà adoperarsi affinché la persona interessata arrivi <davvero> al Ravvedimento e alla Fede in Cristo.

C. Lo svolgimento del compito pastorale degli Anziani

1. Azione preventiva

Gli anziani che conoscono i difetti di coloro per cui sono responsabili verso il Sommo Pastore e si accorgono dei pericoli che potrebbero farli inciampare dovrebbero **adoperarsi per rafforzarli nella fede e per prevenire le loro cadute**.

Ho dato qualche suggerimento in proposito parlando del bisogno di assicurarsi che il gregge riceva un nutrimento spirituale adeguato e sappia applicare la verità in termini pratici.

Tale azione preventiva diminuirà l'incidenza dei casi in cui saranno necessari interventi pastorali presso i singoli Credenti, ma non eliminerà del tutto tale bisogno.

Chiaramente, seguendo un concetto medico, è meglio prevenire che curare; ma anche per l'azione preventiva

bisogna rispettare i punti esposti in apertura.

Prevenire vuol dire mettere l'uomo in condizioni di non ammalarsi. Questo è un campo di lavoro soprattutto riguardante i Credenti che sono spiritualmente sani; si tratta di provvedere una preparazione appropriata, intuire i loro possibili e futuri problemi ed evitare loro cadute dolorose usando sempre misericordia.

Oltre la <prevenzione terapeutica> per il Credente affetto da un disordine dinamico nel suo cammino spirituale (ad esempio: non cresce per cadute, per frustrazioni, per complessi di colpa, per psiconevrosi da disadattamento all'ambiente spirituale in cui vive, ecc.) è di rigore la terapia (non punitiva) come fece Gesù con Pietro (Giov. 21:15 e seg.), dove il termine misericordia trova la sua più completa applicazione.

Tutto ciò implica una **intensa vita di comunità per il Consulente o Curatore**, il quale necessita di tutte le caratteristiche di Anziano per non arrivare ad un logorio di se stesso... perché non preparato e non adatto, con conseguenze non ben controllabili.

Prima ancora di parlare di terapia curativa e riabilitativa, vorrei dare alcuni cenni sulla terapia preventiva senza dilungarmi...

Questa della prevenzione sembra la parte più facile della cura pastorale perché si lavora su persone che hanno accettato il Signore, ma non è affatto così.

Intanto anche a questo livello bisogna vegliare giorno e notte perché Satana non dorme.

Se osserviamo certe premesse in questa attività vedremo le Chiese unite crescere.

Gli anziani preposti dal Signore non devono pascere il gregge soltanto nella stalla, riempiendo sistematicamente la mangiatoia, (perché questa visione non ha una corrispondenza né scritturale, né reale: in più espone il gregge a molti danni), ma **devono scegliere i pascoli buoni e sicuri e saper condurre il gregge fuori dall'ovile. Devono anche insegnare alle pecore come nutrirsi da soli e come evitare i pascoli avvelenati dalla maldicenza che crea rivalità, contese e dispute nel gregge.**

Tra i Credenti (gregge) bisogna prima di tutto che si prenda ben coscienza di sé, accettandosi e amandosi, così potremo amare il prossimo anche se diverso, anche se dice le cose in modo diverso da noi, anche se non ha quelle caratteristiche psicosomatiche che ce lo renderebbero simpatico.

Prevenire quindi non è roba da poco! Le pecore che sistematicamente ritornano dai pascoli sono più forti, sazie e condividono l'ovile in pace.

Anche nella conduzione pastorale è **più importante discernere cosa satana fa nella Chiesa** (gregge) che non cosa fa nel mondo, dove è principe come dice la Scrittura.

Questa visione di insieme della terapia preventiva, può rappresentare un abbozzo per verificare meglio vari dettagli, in rapporto soprattutto alle esigenze locali. (Per il NON Credente non si può fare della prevenzione perché si presenta già ammalato a causa del peccato non ancora confessato e cancellato da Cristo).

2. Azione correttiva

Oggi sono davvero pochissimi gli Anziani che si dedicano ad un'opera di ammonimento a tu per tu simile a quella che Paolo intraprese a Efeso (At 20:31).

Forse ciò è dovuto al fattore tempo e alla convinzione che sia più fruttuoso impiegare il tempo disponibile in sforzi evangelistici (se così fosse sarebbe un gravissimo errore!).

Non c'è dubbio che la consulenza pastorale richieda molto tempo.

L'apostolo Paolo ci ha lasciato un notevole esempio al riguardo, ma è anche vero che **lo <spirito> del vero pastore si manifesta proprio nella cura delle "pecore" deboli, malate, ferite e smarrite.**

C'è da dire pure che uno degli elementi più determinanti per il progresso del Vangelo, fin dai primi tempi della Chiesa, è stata la vita trasformata dei Credenti stessi.

Per contro, **uno dei più grandi ostacoli al progresso della testimonianza è il modo di vivere incoerente e fallimentare di persone che si dichiarano Credenti... e non lo dimostrano affatto!**

Quindi, chi si adopera presso un fratello vacillante, per aiutarlo verso un cammino di autentico discepolato cristiano, non solo rispetta la volontà del Sommo Pastore ma, allo stesso tempo, favorisce il progresso reale del Vangelo.

L'efficacia degli interventi pastorali dipende da una varietà di fattori, i primi dei quali sono:

1. la maturità spirituale e personale di chi la fa;
2. la sua dimestichezza con la Parola di Dio per quanto concerne la soluzione dei problemi personali. Per chi la conosce bene, la Parola di Dio si rivelerà "utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona" (2 Tim 3:16-17). La psicologia può dare dei suggerimenti utili per quanto riguarda il modo di procedere della consulenza, ma essi sono spesso legati a supposizioni in contraddizione con la dottrina biblica dell'uomo, del peccato e della demonologia. Quindi **i suggerimenti della psicologia vanno vagliati alla luce della Scrittura e modificati da un uso appropriato** della preghiera e della Parola di Dio.

Per evitare che certi bisogni pastorali vengano trascurati a motivo di altri obblighi pressanti che coinvolgono i singoli Anziani, potrebbe essere consigliabile che uno o più del collegio degli Anziani, che evidenziano particolare capacità in questo campo, vi si dedicano maggiormente (1Cor 14:40) magari coinvolgendo anche altri Credenti che dispongono di Doni appropriati e una preparazione adeguata. Tale disponibilità di tempo potrebbe essere resa nota ai Credenti, senza escludere che essi possano rivolgersi in modo diretto anche agli altri Anziani.

Come nel caso di ogni altro aspetto della verità biblica, la misura della comprensione si vedrà nella misura dell'applicazione.

1. Non c'è spazio per approfondire l'argomento dell'aiuto reciproco che tutti i credenti sono tenuti a darsi (non è il tema della presente dispensa). Che esso sia importante risulta chiaro dai seguenti brani: Gv 13:34-35; Rom 15:14; 1 Cor 12:12-27; Eb 10:24-25.
2. Gli Anziani dovrebbero educare i Credenti in modo da sviluppare questo rapporto aperto e costruttivo fra tutte le membra del corpo. Inoltre farebbero bene ad incoraggiare delle **attività settoriali che vengano incontro alle esigenze particolari**; per esempio le sorelle più mature sono tenute ad insegnare alle più giovani come vivere il ruolo di moglie e madre secondo la volontà di Dio (Tito 2:3-5), inoltre i giovani più cresciuti nella Fede potranno aiutare quelli nuovi, tenendo conto delle problematiche peculiari che un giovane Credente deve affrontare quando è chiamato a vivere la sua Fede nell'ambiente della società secolare. Queste e altre aree settoriali di cura pastorale dovrebbero comunque rimanere **sotto la sovrintendenza degli Anziani/Vescovi** in quanto sono essi che devono

- renderne conto al Sommo Pastore.
3. Gli scopi della consulenza pastorale sono fissati dalla Parola di Dio e sono alquanto diversi da quelli previsti dalla psicologia secolare.

Libri consultati:

Colin Brown (a cura di), *Dictionary of New Testament Theology*, 3 vol. Exeter, Paternoster Press 1975-1978.

Presupposti importanti

Da Giovanni 5:19 apprendiamo che tutti coloro che non sono ancora "Nati da Dio" rimangono sotto il controllo del Maligno, ossia Satana (gr. *to poner*). È normale che chi si trova in questa condizione non potrà vivere tranquillo, anzi, la Bibbia asserisce che il mondo è pervaso da un senso di paura: in particolare paura della morte. Soltanto la vittoria di Cristo sulla morte e la partecipazione del credente a tale vittoria possono togliere questa paura e rendere tranquilli in quanto "veramente liberi" (Eb 2:14-15; Gv 8:36).

Sebbene la maggior parte dei casi che impegneranno il Curatore d'anime non riguarderanno stati di <oppressione> prodotti da pratiche occulte (raramente si incontrano casi di vera <possessione>... qualora si tratti di un <soggetto NON rigenerato>), bisognerà sempre avvertire che occorre fare una scelta di fondo fra Cristo e l'Ingannatore in quanto **l'uomo, in tutto ciò che fa, volente o nolente, serve l'uno o l'altro. Niente di ciò che l'uomo fa è neutrale.**

Quindi è importante che chi svolge un'attività di Curatore d'anime sia professionale (come membro <dotato> di una Chiesa locale) e si lasci orientare da una comprensione biblica dell'uomo e del suo ambiente.

Basti ricordare che secondo il pensiero moderno il Diavolo non esiste realmente e il male, inteso come ciò che risulta nocivo alla convivenza umana, è eliminabile attraverso una più adeguata informazione e il corso naturale dell'evoluzione.

Così nell'analisi di certe piaghe sociali e nei relativi consigli che vengono diffusi attraverso i mass media, si ignorano scrupolosamente l'esistenza di leggi morali e della colpa oggettiva di chi le trasgredisce.

Ne consegue che il credente deve muoversi da presupposti molto diversi da quelli che regolano l'approccio di un consulente sociale o uno psicologo NON-credente.

Il Curatore d'anime deve tener conto di <**dati di fatto**> per poter intervenire utilmente nella vita di una persona che mostra di avere un bisogno spirituale. I primi di questi <**dati fondamentali**> sono la **realtà oggettiva del male e l'esistenza personale di Satana.**

- Mentre Dio, (nella TRI-Unità) è "la Verità" (Gv 7:28; 14:6,17; 16:13), il Diavolo viene descritto nella Bibbia come "bugiardo e padre della menzogna" (Gv 8:44).
- Mentre il Creatore non è rimasto assente o indifferente all'uomo dopo la sua caduta nel peccato, bensì, nella Persona del Figliolo sostiene tutte le cose e si è incarnato per riconciliare l'uomo con Se stesso (Eb 1:1-3; 2 Cor 5:19), dal canto suo l'Ingannatore ha preso la forma di un serpente per tentare Adamo ed Eva e continua ancora oggi a seminare l'inganno e ad ostacolare il cammino di chi desidera fare la volontà di Dio (Gen 3; 2 Cor 11:14-15; 1 Pt 5:8; 1 Tes 2:18). Da Giobbe 1:12-19 apprendiamo che per mettere in atto i suoi disegni ingannatori e distruttivi Satana ha a disposizione dei mezzi sia "naturali" che "sopranaturali".

L'altro grande dato di fatto che il Curatore d'anime deve tener presente, qualsiasi sia il tipo di problema di chi gli si rivolge per aiuto, è la vittoria completa di Gesù Cristo su Satana e quindi la reale possibilità di completa liberazione per coloro che Gli si sottomettono (Gv 8:34-36; Eb 2:14-15; Ap 12:10-12).

Sapere questo non elimina il bisogno di esaminare ogni caso con cura, portarlo al Signore in preghiera e trovare soluzioni appropriate che siano conformi alla volontà di Dio rivelata nella Bibbia. In altre parole, il Curatore d'anime lavora con la certezza che la vittoria è possibile per ognuno che impara a sottomettersi a Cristo (Mat 28:18; 1Gv 4:4).

La psicologia e la cura d'anime

Lo studio della psicologia è nato come scienza del comportamento con parametri che escludono a *priori* l'esistenza del soprannaturale, anche quando l'approccio empirico considerato normativo non riusciva a spiegare o cambiare certi comportamenti umani ritenuti anormali.

In pratica si escludeva il ricorso a degli assoluti morali o alla considerazione della dimensione spirituale dell'uomo e dell'universo. Ma da tempo, come afferma Gary R. Collins, certi studiosi della psicologia, anche fra le file dei NON-credenti, sono giunti alla conclusione che il campo di riferimento tradizionale della disciplina va allargato per includere quelli che vengono definiti "fenomeni trascendenti" ed influenze "transumane" che incidono sul comportamento umano.

Il Curatore d'anime, nell'analizzare il problema di chi gli si rivolge per avere aiuto, **deve tener conto, come lo psicologo, sia delle cause evidenti che di quelle latenti.** Possono figurare fra queste ultime uno stato di ostinata disubbidienza a Dio, oppure qualche forma di oppressione spirituale.

In sostanza, il Curatore d'anime deve cercare di:

- a. *risalire* alle radici del vero problema della persona, ponendole delle domande appropriate e ascoltando con attenzione e simpatia ciò che gli viene detto;
- b. *definire* la natura del problema (spesso i primi problemi esposti non costituiscono il vero nodo cruciale) secondo i termini della rivelazione biblica relativa al comportamento umano e alle sue problematiche;
- c. *aiutare* la persona a voler cambiare, avere speranza che ciò sia possibile, scoprire delle soluzioni che siano secondo la volontà di Dio e **prefigurre delle tappe** che permetteranno alla persona di tornare sulla strada dell'ubbidienza e alla pace con Dio.

Il contributo specifico della psicologia all'efficacia del Curatore d'anime sarà soprattutto di carattere tecnico, ossia suggerire procedure utili che permettano di risalire ai veri problemi che affliggono chi chiede aiuto.

Per giungere alla definizione del problema bisognerà tener conto tanto dei suoi **aspetti patologici-psichici** (che potrebbero necessitare dell'intervento di professionisti competenti) quanto dei suoi **aspetti spirituali** (che richiede l'intervento di persone spiritualmente e biblicamente competenti).

Oppressione spirituale e cura d'anime

È essenziale affrontare quest'aspetto della cura d'anime con un orientamento autenticamente biblico, quindi

consapevoli che Satana e i suoi demoni esistono realmente ... ma che non possono resistere all'onnipotenza di Cristo che li ha vinti definitivamente sulla croce (vedi sopra).

Inoltre è fondamentale tener presente che Dio ordina in modo perentorio di evitare ogni contatto con le pratiche occulte (Dt 18:9-14; Is 8:19-20) e di armarsi contro le macchinazioni, gli attacchi del diavolo e i suoi demoni (Giac 4:7; Ef 6:10-18).

Intanto nella Scrittura si distinguono due livelli di oppressione spirituale.

Sarà utile definirli brevemente:

1. Assoggettamento (vera oppressione), Giobbe 1-2; Luca 13:16; Giovanni 13:2; Atti 5:3; 1 Corinzi 5:5; 1 Timoteo 1:20. Come si vede da questi brani, le conseguenze immediate dell'essere in qualche modo assoggettati a Satana sono decisamente negative. Però si vede anche che nella volontà imperscrutabile di Dio tale assoggettamento può servire, nonostante i suoi lati negativi, a fini buoni. Il Curatore d'anime non dovrebbe perdere di vista questo fatto. Appare evidente dalle Scritture che i **Credenti**, dunque pur Nati da Dio, che deviano da un cammino di sottomissione a Cristo e allo Spirito Santo possono essere assoggettati al nemico... **fino all'oppressione occulta con tutte le sue ovvie conseguenze.**

2. Possessione, Marco 1:21-28; 5:1-20; Giovanni 13:27.

E' istruttivo seguire il caso di Giuda Iscariota, raccontato in Giovanni 13. In un primo momento questo pseudo-discepolo si lascia assoggettare da Satana (v.2: influenza, ossessione, oppressione).

Non trattandosi di un vero figliolo di Dio (Gv 17:12), tale assoggettamento si rivela soltanto una tappa verso l'essere posseduto dallo stesso Satana (v. 27).

La fine di Giuda, una morte suicida, è tipica di coloro che accettano il dominio di Satana nella loro vita.

Comunque, colgo l'occasione per sottolineare che il suicidio NON è sintomo solo della possessione: anche altri gradi di <legame occulto> possono portare a tale conseguenza (ad esempio: l'oppressione!)

A proposito del rapporto fra condizioni patologiche e le forze spirituali del maligno, è un errore pensare che quest'ultimo fattore sia sempre o quasi sempre presente.

Gesù stesso distingue fra le condizioni patologiche che dipendevano dall'essere **oppressi e/o posseduti** direttamente da Satana e da quelle causate da varie malattie (Mc 1:32, 34; Mt 10:7-8; Mc 6:12-13).

La preoccupazione principale del Curatore d'anime deve essere sempre quella di presentare Cristo e il valore unico (e necessario) del Suo sangue sparso per la salvezza di chiunque si mette sotto la Sua protezione.

Nel contesto della predicazione di Cristo e dei principi della nuova vita che Egli dona a coloro che ubbidiscono al Vangelo, ogni forza o idea alternativa dovrà essere vista e valutata nella giusta luce, trattata con riferimento alla Sua assoluta autorità.

Che lo Spirito Santo ci faccia comprendere l'esortazione e l'annuncio indirizzati da Paolo ai Credenti di Roma:

"Io dunque mi rallegro per voi, ma desidero che siate savi nel bene e semplici per quel che concerne il male. E l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi" (Rm 16:19-20).

John Sturi che ha lavorato per molti anni al "Christian Care Centre", diretto da un'assemblea di Auckland, Nuova Zelanda, mette in guardia contro la tendenza di attribuire frettolosamente certe condizioni patologiche alla presenza o all'influenza di spiriti maligni per poi procedere a tentativi di esorcismo.

Il Dott. Sturi che riconosce la legittimità della pratica dell'esorcismo, quando viene usata in modo appropriato e quando la presenza di spiriti maligni sia stata accertata, ha dovuto occuparsi di molte persone che sono rimaste confuse dopo tentativi di esorcismo.

Un'enfasi esagerata su tale pratica, egli afferma, impedisce il recupero di persone che hanno bisogno di affrontare in modo serio i loro problemi emotivi e mentali (*The NZ iferald*, 1987).

BIBLIOGRAFIA

Adams, Jay E., *Competere to counsel*, Nutley, Presbyterian & Reformed, 1974.

Crabb, Lawrence J. Jr., *Basic principles of Biblical counseling*, Grand Rapids, Zonderan, 1975. Hathaway, David, *Appurai inediti*, 1985.

Montgomery, John W. (a cura di), *Demon Possession*, (simposio di studi di carro: ere medico, storico, antropologico e teologico), Minneapolis, Bethany House

Gary R. Collins, "Psychological observations on Demonism", in *Demon Possession*, a cura di J.W. Montgomery, Minneapolis, Bethany books 1976, pp 237-238.

"Ma Gesù disse: non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Or andate e imparate che cosa significhi: voglio misericordia e non sacrificio; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti ma dei peccatori" Matteo 9:12-13.

MISERICORDIA è la Qualità Divina che inclina l'animo umano alla comprensione, alla pietà, al perdono, verso chi soffre o chi erra. Dunque, è comprendere, aiutare, perdonare (dal Dizionario Zingarelli).

A. I requisiti per impegnarsi in questo ministero

Per quanto mi è dato rilevare dall'esperienza, è importante che chi si accinge a praticare personalmente, o a consigliare una terapia del genere, debba quanto meno averne i "titoli" per farlo e conoscere bene i mezzi <terapeutici>:

- 1° per fare una corretta diagnosi,
- 2° per applicare una terapia con la certezza del successo. Questo secondo punto è una garanzia eccezionale perché l'oggetto delle nostre cure osserva attentamente la nostra sicurezza ... prima di accettare la terapia.

Ritengo che Matteo 9:12-13 possa rappresentare una chiave per risolvere i nostri problemi:

- 1° identificarsi con Gesù che sa riconoscere i malati (v.12);
- 2° accettare quello che io definisco il nostro programma di lavoro, cioè applicare misericordia nel suo vero, significato (v.13). Si potrebbero trarre molti altri esempi dalla Scrittura, ma qui ritengo siano

riassunte le tappe essenziali da percorrere, per chi si accinge alla CONSULENZA PASTORALE. Tornando ora a parlare di terapia curativa e riabilitativa, **è di fondamentale importanza per chi vuole esercitare questo ministero avere raggiunto una maturità psichica e affettiva di grado elevato** per evitare danni a volte irreparabili a se stesso o persino alla propria famiglia. Questo comporta percorrere le nostre tappe evolutive, ricercando sempre il superamento di eventuali carenze affettive che possono provenire da genitori non uniti, non gratificati dalla loro unione spirituale e sessuale, assenti alle necessità del figlio, a volte anche per motivi religiosi. **Se non abbiamo superato le tappe del nostro sviluppo non potremo mai anelare a tappe successive più impegnative e responsabili.** In autunno possono cadere solo le foglie che sono spuntate a primavera e cresciute in estate.

Ciò sta a significare che prima **di iniziare una cura d'anime non si può avere nel proprio passato vuoti di esperienze <vittoriose>** che creeranno indiscutibilmente dei problemi all'oggetto delle nostre cure.

Questo processo del superamento di eventuali lacune e TRAUMI è un aspetto della santificazione al quale la conversione e la nuova nascita dovrebbero condurre. Il Curatore d'anime non può farne a meno.

La santificazione, non è solo in rapporto al nostro impegno spirituale nella Chiesa, ma in rapporto diretto ad una sempre più continua e desiderabile pienezza dello Spirito Santo.

Esperienza umana e guida dello Spirito Santo sono due basi per affrontare questo tipo di lavoro. Esse non vanno disgiunte dalla cultura personale che si ottiene solo attraverso lo studio della Parola di Dio e del pensiero umano.

Essere maturi spiritualmente vuol dire contare completamente su Dio perché abbiamo capito che in Lui solo dobbiamo avere fiducia e in Lui annullare il nostro io.

Questi temi sulla preparazione del consulente biblico possono essere oggetto di studio particolare legato alle singole situazioni locali per meglio approfondire e sviluppare ogni punto in una ottica di insegnamento personalizzato in diretto rapporto alla vocazione del consulente.

La rapida evoluzione tecnologica e sociale non sono giovevoli all'uomo, che diviene un attore su un palcoscenico di un teatro vuoto dove nessuno si interessa di lui, dove non c'è nessuno intorno a lui, e dove non sente suo il palcoscenico, vivendo come precario con tutta l'angoscia che ne deriva.

Concause di questa situazione sono la solitudine, la paura e l'egocentrismo.

A un Dio potente ed eterno è stato sostituito un <dio impotente e transitorio> sulla scena della vita. Questo è il materiale su cui si deve lavorare come consulenti biblici.

B. Quattro livelli di intervento

Per semplificare le cose (ove possibile) e soprattutto per lasciare ad ognuno schemi cui più facilmente si potrà fare ricorso propongo quattro livelli di intervento.

A questi si potrà fare riferimento nella fase preliminare della cura d'anime.

Per iniziare l'indagine **la figura più sfruttata ci viene non dal mondo animale, ma dal vegetale.**

Infatti osserviamo una pianta da frutta: è composta da **radici, tronco, rami, foglie, frutti.**

E' fondamentale per la vita di una pianta la cura delle radici: curare il tronco, i rami, le foglie o i frutti, vuol dire fare dei trattamenti temporanei, stagionali, che servono solo per i mali e danni casuali, come l'umidità, le micosi, i pidocchi, le formiche, ecc.

Ma tutto ciò non intacca se curata in tempo e con molta attenzione, la vitalità della pianta. (La pianta corrisponde al credente o l'uomo in genere, che deve portare frutti sani, il contadino al Curatore d'anime.)

Se vogliamo che la pianta sia essenzialmente sana, **sono le radici che dobbiamo curare dall'inizio** (l'uomo all'inizio della Conversione).

La loro posizione deve essere orientata nel senso giusto: devono essere coperte o meglio protette fino al punto giusto, devono avere un terreno giusto, idoneo per il loro nutrimento.

A tutto ciò si aggiunge la necessità di <acqua> giusta. Quindi cureremo l'orientamento, il livello, il nutrimento e l'apporto idrico. Siamo qui autorizzati a trasformare questi punti in riferimenti puramente spirituali.

Prima di addentrarci nei vari livelli di intervento è bene che si faccia riferimento a quattro tipi di persone che potrebbero essere oggetto della nostra cura, differenziandoli nei livelli. Così vedremo:

- *Primo tipo:* ha necessità di aiuto; lo riconosce, lo sta cercando direttamente con coscienza o indirettamente nel suo subconscio.
- *Secondo tipo:* è in crisi di identità; crolla il suo ambiente ideale, sente la disperazione, non sente sempre la necessità di aiuto perché non pensa che esista questa possibilità.
- *Terzo tipo:* è in disordine psico-fisico; ha crisi di autocontrollo e di personalità. Trattasi di personaggio senza personalità, guidato dalla propria carnalità (non solo fisica, ma anche intellettuale) con le debite conseguenze. Qui si riscontra la nevrosi (malattia) che si manifesta oltre che con disturbi funzionali, con alterazione di diversi organi e/o apparati, e che nasce da un conflitto tra la coscienza e le tendenze istintive dell'uomo.
- *Quarto tipo:* presenta un quadro di vera e propria psicosi mentale (malattia patologica seria) con grave alterazione della personalità caratterizzata da allucinazioni, delirio, perdita di contatto con il mondo esterno. Trattasi di individuo con danni psico-fisici ben evidenziabili e, dunque, bisognoso assolutamente di psicoterapeuta e/o, addirittura, di neuropsichiatra.

PRIMO TIPO (necessita di aiuto)

Chi cerca aiuto parla apertamente del suo problema e si mostra disponibile ad una possibile soluzione. In questo tipo di persona, il problema principale sta nel fare conoscere prima di tutto se stesso.

Egli racconta tutto della propria vita con scrupolo... collaborando con noi!

Costui richiede da noi la massima sincerità e in questo dialogo basteranno pochi innesti, più per farci sentire vicini al suo problema che per indirizzare il dialogo stesso.

A questo proposito un esempio meraviglioso di cura d'anime, ce lo dà Gesù nel suo incontro con la

samaritana. Inizia con due parole "dammi da bere", e poi ascolta la "sparata" della donna sui Giudei. Ma è importante sottolineare l'inizio di questo dialogo, che non propone il bisogno della samaritana, ma evidenzia il bisogno di Gesù: una sete sí, ma spirituale, di anime salvate.

Poi il resto del dialogo fila liscio fino alla confessione dei peccati, alla necessità di definire il luogo per l'adorazione del vero DIO che si sta svelando, al bisogno del Messia, all'esplosione della gioia della testimonianza e ai frutti copiosi (molti dei Samaritani Credettero in Lui a motivo della testimonianza di quella donna, Gv. 4:39).

Gesú ha curato le radici e non l'apparenza. Ecco dove la cura d'anime sconfina anche nell'evangelizzazione pura; ma ciò che è stato decisivo è la chiarezza lonestà del primo approccio, quando quest'anima si è <messa a nudo>.

In tutto ciò, il tono di voce, la giusta respirazione, le pause ben controllate, permettono un ascolto attivo e non passivo da parte nostra.

E' fondamentale in tutti e quattro i livelli d'intervento in merito ai quattro tipi di persone **sapere ascoltare e lasciare parlare le anime**, a costo di farci violenza. Il Signore ci guiderà a tempo opportuno nel dialogo permettendoci di riprendere il filo del discorso.

In Giovanni 4:35b c'è ancora un monito per tutti noi affinché non si perda tempo in questioni stolte e vane: "...levate gli occhi e mirate le campagne come sono già bianche da mietere".

Anche a questo livello **la prudenza non è mai troppa**, perché c'è sempre in ciascuno di noi una parte di mistero impenetrabile persino a noi stessi, ed è ciò che appartiene al **subconscio**.

Dio solo indubbiamente la conosce. Chi viene a consultarci vuol vedere chiaro in sé e si aspetta aiuto da noi e noi dobbiamo intervenire anche se ciò che ci apparirà, proprio per quella parte di mistero, sarà più il personaggio che non la sua personalità.

Il personaggio è ciò che noi riceviamo da un uomo attraverso quel che lui stesso esprime, ma ciò che esprime è mediato da fattori intrinseci (la sua cultura, educazione, religiosità, ecc.) e da fattori estrinseci (l'ambiente sociale, la famiglia, il partito, la comunità ecc.). Questi fattori ci nascondono la sua personalità, cioè l'individuo autentico, quello che è in realtà senza condizionamenti.

L'applauso degli uomini è il premio di chi agisce per piacere agli uomini, ma "Il Padre tuo che vede nel segreto te ne darà la ricompensa".

Nella Bibbia troviamo la chiave della moderna psicologia, si tratta di una chiave che ci permette di aprire le porte di molti cuori.

Luis Palau, nel libro "Giù la maschera", ci fa notare che anche tra i cristiani c'è chi ostenta la maschera del suo personaggio e in contrapposizione cita 2Cor 2:17, "Noi non siamo come quei molti che adulterano (falsificano) la Parola di Dio; ma parliamo mossi da sincerità, da parte di Dio, in presenza di Dio, in Cristo". Noi per primi, come consulenti dobbiamo essere sinceri, **non dobbiamo recitare una commedia mascherati da cristiani** perché solo in tal modo chi parlerà con noi sarà incoraggiato a presentare se stesso senza maschera.

La ricerca della personalità altrui ci deve rendere sempre molto cauti e riservati sulle conclusioni.

A volte un giudizio morale, spirituale, psicologico su una persona ci impedisce di conoscerla a fondo ... e cadiamo facilmente in errore.

SECONDO TIPO (crisi di identità in relazione all'ambiente)

Qui entriamo già in contatto con una persona che forse più della prima ci può apparire ammalata nello spirito.

Più che esporci il suo bisogno, che è ciò che noi cerchiamo, manifesta delle alterazioni di carattere passando dalla depressione alla crisi, attraverso fasi alterne di rilassamento e di eccitazione.

Nel primo caso c'è autoaccusa schiacciante e (per loro) senza speranza; è importante intervenire con fermezza con la testimonianza personale della speranza che Dio ci ha dato gratuitamente.

Nel secondo caso, c'è molto spesso uno scagliarsi dell'individuo contro la società per le sue ingiustizie e per la vanità di ogni sua manifestazione.

Secondo costui la vita è schiacciata, oppressa dalla società.

I personaggi della nostra società, dice lui, sono burattini i cui fili sono mossi da un anonimo regista. Tutte ciò può essere vero! Solo che i Credenti conoscono bene il burattinaio!

Se ci facciamo raccontare la sua vita e arriviamo ad esaminare il terreno che ha coperto e nutrito le sue radici ci accorgiamo che la base della situazione che gli provoca dolore e tormento sta nella sua **esistenza passata che lo ha condizionato e deluso**.

Per esempio può **avere avuto genitori schiavi dell'opinione pubblica** e del "che dirà la gente?".

Molto probabilmente **una educazione basata più sul proibire che sull'incoraggiare**, che ha creato uno **stato repressivo con conseguenze inevitabile di molte frustrazioni**.

Quanto detto fin qui può essere uno dei tanti esempi di inquadramento in un secondo tipo di intervento.

E' chiaro che la libertà in Cristo Gesù, la sicurezza della Sua guida, il Suo costante interesse per l'uomo, la certezza che nessuno ci potrà rapire dalla Sua mano, daranno un senso nuovo alla vita di questa persona, dandogli delle oggettive responsabilità nella comunità che lo riceverà.

Nei due livelli tipo fin qui considerati è necessario che il nostro "paziente" sappia chiaramente che non si trova davanti ad uno storico (freddo raccoglitore di dati) (1° tipo) e neanche davanti ad un giudice istruttore (2° tipo), ma che si senta libero di esprimere tutto quello che ha provato e vissuto come davanti ad un medico, dove si denunciano tutti quei mali e sintomi che formano l'anamnesi patologica remota e prossima. Quest'ultima è quella che decide sulla necessità del nostro intervento.

Non ci deve sfuggire che il nostro interlocutore rimane costantemente in preda a grande emozione quando comincia l'analisi della sua vita, preoccupandosi in modo ossessivo di dire la verità.

A volte anche la ricerca della parola adatta gli è difficile.

E' il momento di fremere nello spirito, è grande il fatto che un'anima si sforzi di essere credibile e vera nel modo più assoluto: qui si avverte che lo Spirito Santo sta lavorando in modo sconvolgente.

Il contatto personale, la comprensione intuitiva (dono del Signore per il Curatore d'anime) è più soggettiva che scientifica, ma ci dà la garanzia di comprenderci. E questo ha un grande valore terapeutico e umano. Comprendere intellettualmente una vita, va bene per scriverne la storia e di questa non ci si può fidare.

Comprendere psicologicamente in tutti i suoi meccanismi un'anima serve per dare una interpretazione particolare, perciò angolare e limitata.

Ma nell'istante della vera comprensione succede un fatto che non può più essere espresso intellettualmente, nè da una descrizione storica, nè psicologica.

In quel momento si passa dalla fase informativa alla fase della comunione santa e benedetta: nel caso del NON-Credente potrebbe corrispondere al momento del ravvedimento e della sua conversione a Cristo; nel caso del Credente potrebbe corrispondere alla rinnovata comunione con lo Spirito Santo.

La prima situazione è puramente intellettuale, la seconda squisitamente spirituale.

La prima è servita per giungere alla comunione. L'informazione ci evoca il personaggio (questo necessita di una scrupolosa valutazione), la comunione la personalità.

L'informazione ci permette di analizzare e conoscere il caso, la comunione ci permette di esaltare la potenza salvifica di Gesù. Gli uomini aspettano da noi sia l'una sia l'altra.

A questo punto ci immedesimiamo in Paolo dicendo: "noi facciamo da ambasciatori per Cristo, come se DIO esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con DIO". 2Cor 3:20.

Per questi due livelli dei quali ho parlato sin qui, si è visto che ci sono essenzialmente due strade per conoscere l'uomo: una obiettiva e scientifica, l'altra soggettiva e intuitiva.

La prima procede attraverso un'analisi controllata dalla logica in oculata progressione; la seconda realizza una sintesi subitanea e completa, tipica del messaggio evangelico.

Le strade pur essendo distinte, si incrociano creando una interazione fra loro di tipo risolutivo.

TERZO TIPO (disordine psico-fisico)

Questo livello e il successivo ci presentano situazioni estremamente difficili per la cura d'anime. Oltre a fare consulenza in prima persona, **è bene che ci si serva della consulenza manifesta o celata di altri fratelli con buona comunione** (meglio se fra loro c'è un medico-psicologo, per la sua preparazione scientifica). Le molte ore in preghiera passate con umiltà davanti a DIO per prepararci agli interventi nei primi due livelli, ora devono essere ancora più intense e dove possibile collettive ... ed è buono digiunare per migliorare la nostra preparazione spirituale.

In questo tipo riscontriamo disordini psicologici, fisici, spirituali cronici, che si esprimono in comportamento antitetico alla reale presenza di DIO nell'uomo e in un modo errato di pensare in totale opposizione alla Parola di DIO.

Sono situazioni penose, dove anche se ci fosse spontaneità, semplicità e sincerità, tutto può risultare fittizio.

Situazioni normali nella vita di tutti i giorni; ma tali da farci esclamare che il mondo che ci circonda è una giungla. Tutto intorno a noi è regolato dalle cosiddette regole del gioco e così "gioco" diventa sinonimo di schiavitù. In questo contesto la nostra consulenza biblica deve tenere conto di stati di prolungata disubbidienza a DIO, da parte del soggetto s'intende.

La sensibilità spirituale si è incallita, al punto da sfiorare il cinismo, per un falso e illusorio senso di autoconservazione, legato all'egoismo tipico di questa era di evoluzione tecnologica, scientifica ma non umana.

Indebolita così la personalità dell'individuo in simile ambiente è facile soccombere e non distinguere o peggio ancora ritenerle utili e liberatorie certe influenze sataniche.

Qui si va dalla musica al teatro, alla televisione, alla letteratura deviante e dissociante tipica delle religioni e filosofie orientali: tutte tese ad offrire il piacere fine a se stesso e non finalizzato per l'eternità.

Il nostro compito è quello di aiutare l'uomo a ritrovarsi e ad accettarsi evidenziando la sua personalità (già perduta) e la sua responsabilità nei confronti di DIO.

Questo punto segue la scelta: Deut 30.19-20 "Io prendo oggi a testimoni conta a voi il cielo e la terra, che lo ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione, scegli dunque la vita, onde tu viva, tu e la tua progenie, amando l'Eterno il MI DIO, ubbidendo alla Sua voce e tenendoti stretto a Lui".

Il pericolo che corriamo come consulenti è che presi dall'entusiasmo, potremmo diventare dei mestieranti; e allora soprattutto in questo tipo di attività occorre **chiedere continuamente a DIO che ci liberi da noi stessi per essere più disponibili per gli altri, immersi nella vera umiltà.**

A questo tipo è importante vedere se ci sono delle malattie intercorrenti che minano il fisico dell'individuo. La maggior parte di esse sono conseguenza dello stress quotidiano che ci fa somatizzare l'ansia su organi del nostro corpo sino a farli ammalare.

Ma funzionando debilitano il nostro organismo. **Portare l'individuo fuori dalla dipendenza dello stress di questa vita** ad una vita indipendente come quella del Credente vuol dire avere operato per una liberazione di un'anima dai lacci del maligno, facendogli gustare la realizzazione della cittadinanza celeste. Tutto ciò **necessita di una triplice vocazione corni già ho detto: medica, psicologica, spirituale.** Se può essere spiacevole affondare nel tecnicismo del medico e dello psicologo, è più duro e più faticoso fare cura d'anime, anche se quest'ultima è appassionante come vocazione a qualsiasi livello venga fatta.

L'esperienza (e le esperienze fatte) mi hanno evidenziato nel corso degli anni i limiti della medicina e della psicologia, perché fa suprema e universale necessità degli uomini quella di incontrare DIO, quel DIO che opera negli uomini in modo straordinario al di fuori delle Leggi della natura operando miracoli: ogni anima salvata è davvero un miracolo!

Molte persone che invidiano la nostra Fede potranno restare deluse dalle nostre difficoltà, dubbi e anche colpe. Ma il clima di sincerità e di verità ci unirà, avvicinandoci sempre più alla realtà dei nostri interlocutori.

A volte la nostra posizione di responsabili di assemblea ci fa indossare, **soprattutto sul pulpito, la maschera della costante felicità.** Quando ci chiedono <come va?>, la risposta è scontata: bene grazie a Dio. Ciò ci distacca dalla realtà della vita. **I nostri interlocutori vedono di noi una facciata sempre uguale, non umana.**

Molti messaggi <lanciati> dal pulpito sarebbero più credibili e veri se mostrassero le oscillazioni dell'anima nostra, con tutti le difficoltà ad esse connesse. Questo errore può essere causa di tensioni nelle comunità

che affiorano nei consigli di Chiesa e di Anziani, dove ci arrocciamo nel nostro "maniero" (perché gli altri non devono sapere i fatti nostri e delle nostre famiglie), invece di aprirci costantemente alla confidenza più completa e aperta, spirituale e materiale, nella nostra vita di relazione. So bene che spesso NON è possibile e, soprattutto, NON con tutti,... ma è auspicabile che condividiamo anche queste cose!

Tutti noi Conduttori come Consulenti biblici dobbiamo lavorare senza maschera usufruendo della preghiera e della comunione dei fratelli per le nostre palesate difficoltà.

Troppe volte ostentiamo uno spirito di perdono, di amore, di sopportazione, reprimendo la nostra istintiva aggressività, vivendo poi una angoscia che può portare, per il nostro atteggiamento, all'allontanamento di membri di Chiesa e a separazioni almeno di fatto.

Il medico sa che i suoi ammalati lo vorrebbero sempre pieno d'amore, di dolcezza e comprensione, ma dovrebbe mascherare critiche o irritazioni, che uno spirito intuitivo del paziente saprebbe individuare accusando le discordanze in lui, la sua ipocrisia!

In questo lavoro dobbiamo cancellare dalla nostra mente alcuni termini: fretta, finzione. Anche su questo, in sede locale saranno possibili delle riflessioni, anche solo sulla base di esperienze personali... tanto per cominciare.

Un consiglio di Chiesa e/o di Anziani non deve tramutarsi in palcoscenico dove ognuno recita la sua parte.

Quanto detto fin qui per il 3° tipo può aiutarci a discernere se in un individuo questo tipo di disordini è solo di origine comportamentale o se è di natura demoniaca. In questo caso la terapia sarebbe ben più impegnativa.

QUARTO TIPO (psicosi con danni psico-fisici dell'individuo)

A questo tipo si incontrano delle difficoltà, che a volte potrebbero invogliarci ad abbandonare a se stessa la persona da trattare o per stanchezza o perché ci sentiamo incapaci di proseguire.

Questo tipo di livello può presentare dei pericoli spirituali anche per il consulente biblico esperto.

Al di là dell'esperienza è importante avere tutto il consiglio di DIO e la Pienezza dello Spirito Santo.

Chiedo di riflettere su queste espressioni!

Queste tre condizioni si raggiungono consumando le nostre ginocchia in preghiera, staccando ogni filo di contatto con il mondo che ci circonda, liberi spiritualmente da altri problemi che possono provenirci da famiglia, lavoro, comunità.

Tutto ciò per non avere pesi e impedimenti spirituali che possano divenire il nostro tallone di Achille, cioè la parte più vulnerabile di noi stessi, anche se piccola.

Purtroppo nel quarto tipo di livello ci troviamo quasi sempre a confronto con psicosi vere e proprie.

Queste sono malattie mentali (non sempre ben manifeste) che **presentano una grave alterazione della personalità caratterizzata da stati di allucinazione, deliri (anche sotto forma di visioni), con perdita di contatto con il mondo esterno, cioè con la realtà.**

Ritroveremo varie forme di **paranoia** con aspetti di volta in volta diversi e anche **schizofrenia**, per cui si può avere assoluto bisogno di **aiuto da parte di specialisti** per poterli affiancare al soggetto con atteggiamenti fermi e al tempo stesso comprensivi.

In alcuni casi il distacco dalla realtà può essere dovuto al contatto con l'occulto; intendo per occulto non solo le sedute medianiche, ma tutte quelle manifestazioni parascientifiche, prive di conferma pratica, dove non esiste rapporto tra causa ed effetto e la loro fenomenologia è priva di Leggi.

Studio ed esperienza non hanno più nulla in comune (vedi per esempio le medicine cosiddette alternative e tutta una serie di pratiche ...).

In altri casi c'è alla base un **disordine psicologico** le cui cause possono essere molteplici, da malattie organiche e sistematiche, a traumi fisici e psichici.

Obiettivamente ci sono delle difficoltà nel delimitare il **campo delle psiconevrosi** e di conseguenza nel classificarle.

Isterismo, neurastenia costituzionale, depressione ipocondriaca, solo per citarne alcune, non sono malattie ben definite, ma piuttosto forme particolari di reazione alle esigenze della vita, sovente legate a **fattori patologici costituzionali**.

Non tocca a me sviluppare questi argomenti di ordine specialistico neuro-psichiatrico, ma chiaramente leggendo quanto sopra detto, ci si rende conto delle difficoltà di lavoro a questo tipo di livello.

Qui più che nei precedenti tipi, l'opera di DIO assume aspetti meravigliosi non solo per la trasformazione che può indurre ma soprattutto per le guarigioni che può produrre.

E' fondamentale non vedere sempre diavoli dappertutto, perché la malattia è permessa dal Signore per provarci o farci fare esperienze che altrimenti non avremmo fatto.

Dico questo per una più serena valutazione del soggetto.

La nostra attenzione deve essere meticolosa nel discernere i vari casi... per le caratteristiche del cervello umano. Per esempio la differenza tra un cervello elettronico e un cervello umano sta nel fatto che nel primo un'informazione sbagliata o stupida (non inerente al programma) viene respinta all'istante, nel secondo tutte le informazioni vengono ricevute: alcune vengono elaborate, analizzate e utilizzate in qualche maniera, altre invece non vengono elaborate per saturazione da affaticamento o per altri motivi di ordine psicologico, scatenando in noi **uno stato di angoscia**.

L'ansia che ne deriva viene poi somatizzata nei vari organi del nostro corpo. Questo meccanismo va tenuto presente per evitare di dare ad un cervello già saturo, un eccesso di informazioni (anche di ordine spirituale), che più che liberarlo lo farebbe ripiombare in uno stato ansioso.

DIO rispetta la nostra personalità e anche noi dobbiamo fare così nei confronti degli altri; per esempio, Pietro era diverso dagli altri e tale è rimasto sempre, ma Gesù ha usato proprio certi aspetti del suo carattere alla Sua gloria.

Nel rispetto della personalità si inserisce il concetto di perdono.

Il mondo non perdona, infatti le carceri sono piene e neppure la legge mosaica perdonava ma imponeva la riparazione del danno fino al doppio e al quadruplo; ma **il Signore perdona e libera dalle catene del senso di colpa...**

Ricordiamoci che Gesù ha tolto la pietra della nostra tomba spirituale usando pazienza e amore ... e poi ha comandato che fossimo <sciolti> (vedi Lazzaro).

Noi non siamo migliori dei nostri "ammalati" umanamente parlando; bisogna sapere riconoscere nei falli altrui quelli che sono stati i nostri falli (1Cor. 6:9-11), ciò che abbiamo lasciato, e ricordare come lo abbiamo lasciato, che dovrà essere una grande esperienza da applicare agli altri.

E' molto importante mettere a "fuoco" le nostre esperienze, anche se questo è difficile per chi proviene da famiglie di Credenti, perché molte volte non c'è una esperienza personale tale da rimarcare un cambiamento radicale nella propria vita.

Questo può essere un limite per una Chiesa che non intraprende un'opera evangelistica di dinamica penetrazione nel dominio di Satana.

Conclusione:

Per concludere questa parte voglio ancora sottolineare tre punti per una corretta Consulenza biblica.

PRIMO: La fiducia del Consulente nel valore e nella dignità dell'individuo; cioè stima incondizionata e accettazione dei suoi sentimenti dolorosi, negativi, e di quelli positivi e di fiducia che a volte emergono dal colloquio.

SECONDO: la spontaneità e sincerità del consulente, indispensabili per istaurare un rapporto di sicurezza e di libertà con il proprio paziente.

TERZO: la comprensione accurata e finalizzata nella conclusione diagnostica; questa permette al consulente di essere completamente a suo agio nell'universo del "paziente".

E' necessaria in tutto questo una sensibilità profonda nei confronti dell'individuo che ci permetterà di conoscerne il mondo interiore, caricarlo "sulle spalle" e ripercorrere strade a noi conosciute per portarlo fuori dal suo sepolcro... anche **a costo di <sporcarci le mani infilandole nella pasta>**.

Lawrence Crabb offre il seguente schema di recupero:

DIAGNOSI

Identificare i "sentimenti" negativi (peccaminosi):

1. identificare il comportamento negativo (peccaminoso)
2. identificare il modo errato di pensare (risultato di 1+2).

TERAPIA

1° Insegnare il modo giusto di pensare.

2° insistere sulla confessione e sul ravvedimento: Romani 6:11.

3° programmare il modo corretto di comportarsi (discussione sui passi da compiere).

4° godere insieme sentimenti di soddisfazione.

BIBLIOGRAFIA

G. DACQUINO - *Educazione Psicoaffettiva*, Borla, 1972.

G. DACQUINO - *Il piacere*, SEI, 1984.

S. ARIETI - *Manuale di psichiatria vol. 3*, Boringhieri, 1970.

L.I. CRABB - *Basic principia of Biblical Counseling*, Zondervan,

1975. P. TOURNIER - *Problemi di vita*, Paoline, 1984.

.4r P. TOURNIER - *La nostra maschera e noi*, Borla,

1985. *7fp*. TOURNIER - *Il posto dell'uomo*, Borla, 1969.

AUTORI VARI - *Studi di teologia*, N° 19, I.B.E., 1987.

L. PALAU - *Giù la maschera*, E.UN., 1987.

R. DIPROSE - *Appunti personali inediti*.

GOZZANO - *Trattato delle malattie nervose*, Vallardi, 1964.

SENSO DI COLPA E COLPEVOLEZZA VERA

A. Smarrimento e colpa

Spesso le persone che cercano aiuto manifestano uno stato generale di smarrimento che va molto al di là dei problemi specifici che stanno affrontando.

I sociologi non nascondono le difficoltà che incontrano quando tentano di suggerire soluzioni ai problemi esistenziali.

Il pensiero umanistico parte da presupposti si rivelano errati che se messi a confronto con la rivelazione biblica.

Ad esempio, **le analisi psicologica e sociologica presuppongono la fondamentale bontà dell'uomo.**

Tali presupposti precludono la possibilità di risalire all'origine dei problemi del comportamento umano per acquisire delle indicazioni sicure sulla soluzione dei relativi problemi.

Invece l'antropologia biblica offre un orientamento sicuro per la definizione dei problemi, mentre altri aspetti della rivelazione biblica, quali la dottrina della salvezza e l'escatologia, offrono una prospettiva sicura nella quale questi problemi possono essere risolti.

Ne consegue che chi accetta la verità del Vangelo sarà libero di affrontare i suoi veri problemi senza correre il rischio di sprofondare nel pessimismo.

La sua liberazione esistenziale dipenderà dai seguenti fattori:

- a. Dio sostituirà il suo "io" al centro del suo pensiero;
- b. il piano di Dio sostituirà i suoi propri progetti;
- c. la potenza di Dio sostituirà le sue umane capacità come mezzo principale per raggiungere i (nuovi) traguardi della sua vita.

Secondo il pensiero umanistico il senso di colpa è un problema da risolvere senza ricorrere a degli

assoluti morali. La causa di ogni azione lesiva sarebbe non nella natura peccaminosa delle singole persone ma nei condizionamenti psicologici ed ambientali.

Per i motivi accennati sopra, un'analisi che si basa su simili presupposti non sarà in grado di eliminare lo stato di smarrimento spirituale delle persone.

Quindi è **importante aiutare chi è turbato ad identificare la natura e l'origine del suo, se pur vago e nascosto, senso di colpa.** Ciò gli permetterà di affrontare in modo concreto i suoi problemi.

B. Il senso di colpa <oggettivo>

Gary Collins definisce la "colpa soggettiva" nei seguenti termini: *"La colpa soggettiva viene avvertita come un sentimento scomodo di rimpianto, vergogna e auto-condanna che ci assale quando abbiamo fatto o pensato qualcosa che riteniamo sbagliato, oppure quando non facciamo qualcosa che avremmo dovuto fare. Spesso si avvertono scoraggiamento, ansietà, paura di punizione e senso di isolamento: tutto questo fa parte del senso di colpa... Tali sentimenti possono essere forti o deboli, appropriati o inappropriati"*.

C. Le cause del senso di colpa <oggettivo>

Prima di esaminare brevemente ciò che potremmo definire "colpa oggettiva" o "colpa reale", sarà utile accennare ad alcune cause comuni del senso di colpa soggettivo.

Si corre il rischio spesso di addossare la colpa alla società, creando un alibi a chi cerca aiuto. Questo gli permetterebbe una fuga dall'autocritica.

Le cause del senso di colpa soggettivo possono essere le seguenti: aspettative non realistiche (sia personali che di altri); pressioni sociali che spesso producono in chi non vuole o non può conformarsi, un complesso di inferiorità o colpa; ² una coscienza immatura, propria di persone il cui agire non è basato su convinzioni personali (o perché n'è bloccato il loro sviluppo inteso come crescita psicologica spirituale e sentimentale, o perché c'è stata una retrocessione condizionata, come detto prima al punto A, dall'ambiente).

Tali persone si sentono colpevoli quando non riescono a raggiungere gli ideali suggeriti da altri. Questo senso soggettivo di colpa si aggrava quando manca l'esperienza del perdono completo e permanente di Dio.³

Infine, c'è il senso di colpevolezza che è frutto della disobbedienza alla legge di Dio (vedere sotto). In quest'ultimo caso il senso di colpa soggettivo coincide con uno stato reale di colpevolezza.

D. Colpevolezza oggettiva

Rientra in questa categoria la violazione delle leggi che regolano la società (eccetto quando tali leggi contraddicono degli specifici comandamenti di Dio validi per coloro che fanno parte del nuovo patto, vd Rm 13:1-4; At 4:18-19).

Ad esempio chi passa sulla striscia bianca per effettuare un sorpasso, sa di trasgredire una legge legittima, anche se in quel momento la strada è completamente libera. Un altro tipo di colpa oggettiva potrebbe essere quello derivante dal venir meno all'applicazione personale di un dovere preciso, quale quello del padre verso i propri figli. Per stabilire l'oggettività del senso di colpa sia del primo che del secondo caso, è essenziale comprendere la condizione oggettiva che l'ha determinato. Si sarà così in grado di poter distinguere fra un semplice senso di colpa e una reale colpevolezza. Essere trasgressori della legge rivelata nella Bibbia è la condizione comune a tutti gli uomini (1Gv 3:4; Rm 3:20-23; cfr. Gen 3:1-11; Rm 5:12).

Ogni senso di colpa dovrebbe essere vagliato con questo metro, in una prospettiva che mette al centro Dio e la Sua volontà (e non l'uomo e il suo desiderio di emergere).

E. Colpevolezza soggettiva e vera, e cura d'anime

Il complesso di colpa che opprime la vita di molte persone, (sia non-Credenti che Credenti), non potrà essere superato finché non si affronti la questione della colpevolezza vera, distinguendola dal senso soggettivo di colpa.

Come ho già detto per quanto concerne i Non-Credenti, è evidente che l'obiettivo primario del Curatore d'anime sarà quello di definire biblicamente **il problema spirituale/morale che sta alla base di ogni altro problema dell'uomo, ossia la trasgressione alla legge divina e la relativa alienazione da Dio.**

Occorre inoltre esporre il Vangelo della Grazia con lo scopo di condurre chi si dimostra sensibile ad esso "a ravvedersi dinanzi a Dio e a credere nel Signore nostro Gesù Cristo" per essere salvato.

A tale proposito sarà particolarmente importante presentare l'opera di Gesù Cristo in termini di *sostituzione oggettiva* per i peccatori, utilizzando dei brani come Romani 3:21-26 e 2 Corinzi 5:21.

Soltanto chi è convinto del valore oggettivo e sufficiente dell'opera redentrice di Cristo potrà sentirsi pienamente affrancato dal peccato per godere la vera libertà dei figli di Dio.

Anche nel caso di Credenti che manifestino complessi di colpa è necessario portarli a distinguere fra vera colpevolezza e senso di colpa, che nasconde ben altri problemi (vedere punti B-D sopra).

Per superare **il senso di colpa che scaturisce da false norme di comportamento,** il credente deve imparare ad orientare il proprio pensiero secondo la volontà di Dio e secondo i valori della nuova creazione di cui fa parte, chiedendo a Dio sapienza per affrontare con il giusto criterio i vari problemi della vita.

Solo così eviterà di essere "d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie" (Giac 1:7).

Parte dell'instabilità di cui parla Giacomo è di carattere psicologico.

Per godere la gioia della salvezza e diventare un servo utile il Credente deve saper distinguere fra la volontà di Dio e ciò che lui stesso e/o altri (genitori o altri ancora!) desiderano che faccia.

Infatti, **quando vengono considerate come <normative> delle aspettative irrealizzabili, la loro mancata realizzazione produrrà un falso senso di colpa o complesso di inferiorità che impedirà il processo di maturazione della persona.**

I Credenti che soffrono di un simile complesso di colpa hanno bisogno di essere aiutati affinché imparino a valutare se stessi non secondo delle false aspettative, ma secondo il piano di Dio per la loro vita.

Inoltre, alcuni Credenti stentano a comprendere il carattere oggettivo e permanente del perdono di Dio, caratteristica qualificante del nuovo patto stipulato da Cristo (Ger 31:31. 34; Eb 10:14-18; 1Gv 1:9). (Infatti, molti Credenti vivono tutta la vita <schiavi> del <non perdono di se stessi>, che pure è compreso nel perdono di Dio, ma che non lo realizzano come per una sorta di <espiazione inconscia>! **Paradossalmente, è più facile perdonare chi ci ha offeso che non se stessi dopo aver fallito!** Di conseguenza, dopo il primo momento in cui la realtà della salvezza produce un senso di gioia, **la voce dell'accusatore comincia ad insinuare: "tu non sei degno della salvezza perché ancora ti lasci allettare dal peccato".**

I Credenti che non hanno ben compreso il valore oggettivo e sostitutivo dell'opera redentrice di Cristo rischiano così di perdere la gioia della loro salvezza (grazie al Signore NON si perde mai la salvezza!). Rinunciando a vivere alla luce della grazia di Dio, essi si comportano come se dovessero ancora meritare in qualche modo privilegi che sono loro per diritto... proprio perché 'in Cristo'.

Così lo stesso servizio Cristiano anziché essere l'espressione della loro libertà in Cristo talvolta viene vissuto come un tentativo di espiare la propria colpa.

Inutile dire che tale servizio non è affatto efficace... e non può essere soddisfacente per Dio!

Commentando Apocalisse 12:10-11 John White scrive: *"Una delle principali attività di Satana verso i Figlioli di Dio è quella di generare in loro un grave senso di colpa che paralizza il servizio spontaneo e fiducioso per Dio."*

<Non posso servire Dio liberamente quando mi sento estraniato o non accettato da Lui>.

Ciò che l'accusatore sta dicendo a Dio in mia presenza è che i miei sforzi non sono stati sufficienti.

Devo pentirmi con maggiore sincerità, avere una maggiore consacrazione, ecc.

Eppure per me l'essere accettato da Dio non si basa sul livello della mia sincerità, ma sulla morte del Suo Figliolo. In questo brano il sangue di Cristo è simbolo della Sua morte.

Esso fu sparso non tanto <per purificare il mio cuore> (come secondo una certa innologia), ma la mia coscienza. "Quanto più il sangue di Cristo ... purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente".

Soltanto chi è costantemente consapevole della portata e della gloria della morte di Cristo è continuamente libero nella coscienza per servire Dio per amore".⁴

Quando un Curatore d'anime si trova a dover **aiutare Credenti la cui vita è oppressa di un oscuro senso di colpa**, oltre che a incoraggiarli a confessare eventuali atti di disubbidienza a loro conosciuti (o non riconosciuti per una soglia ricettiva più elevata della loro coscienza dovuta a scarso "esercizio spirituale"), dovrebbe **aiutarli a comprendere meglio i termini di perdono** propri del nuovo patto di cui fanno parte *per la grazia di Dio* (Rm 8:1-4,33-39; Gal 3:1-14; 1Gv 1:7-2:2).

1. Gary Collins, *Christian Counselling*, Texas, Word, 1930, p. 117.
2. Secondo Paul Tournier (*Guilt and grate*, Nev, Yori: Harper and Row, 1962, p. 24) "ogni inferiorità viene sperimentata come colpa".
3. Collins, *Christian Counselling*, pp. 120-121.
4. John White, *"Demonologia and Pastoral Care: in demon possession, a cura di J. W. Montgomery, Be hany House, 1976, pp. 290-291.*

A QUESTO PUNTO, PER MEGLIO CONOSCERE ALCUNE DINAMICHE MENTALI RITENGO MOLTO UTILE UNO STUDIO SUL MOVIMENTO NEW AGE (CHE SU ESSE HA SAPUTO FARE MOLTA LEVA), MA RIMANDO IL LETTORE E LO STUDENTE ALLA MIA RELATIVA DISPENSA. DEL RESTO, TUTTE LE SETTE SI RIFANNO ALLE DINAMICHE MENTALI PER LA LORO OPERA DI PROSELITISMO: QUESTO SOMIGLIA SPESSO ALLE VARIE FORME DI MARKETING, MA (IN SOSTANZA) CORRE INCONTRO AI <FALSI> BISOGNI DEL GENERE UMANO CHE MIRANO ALLA SODDISFAZIONE DELL'EDONISMO, DELL'EGOISMO, DELL'ORGOGGIO, ECC. PURTROPPO, SONO PROPRIO QUESTI <FALSI BISOGNI> CHE L'UOMO CERCA DI APPAGARE IN OGNI MODO, ANCHE SE POI E SUO MALGRADO NE RESTA SEMPRE TERRIBILMENTE DELUSO E FRUSTRATO... SINO AD AMMALARSI PSICOSOMATICAMENTE (PSICONEVROSI, PSICOMANIE E VARIE MALATTIE AD ESSE LEGATE). <DARE ALL'UOMO CIO' CHE VUOLE> E' L'ABILE STRATEGIA DI SATANA NEL SUO TENTATIVO (MOLTO SPESSO RIUSCITO) DI ALIENARE LE ANIME DA DIO... PER SOGGIOGARLE (E LORO MALGRADO) IN SUA INFELICE ED ETERNA COMPAGNIA!